

La "piccola via"

di Santa Teresa di Lisieux

*Pensieri e preghiere
tratti dagli scritti autobiografici*



Il cantico delle vocazioni

Essere tua sposa, Gesù, essere carmelitana; essere, per l'unione con te, la madre delle anime: questi tre privilegi sono proprio la mia vocazione.

Carmelitana, Sposa, Madre; tuttavia sento in me altre vocazioni: la vocazione del Guerriero, del Prete, dell'Apostolo, del Dottore, del Martire.

Sento in me la vocazione del Prete: con quale amore ti porterei nelle mie mani; con quale amore ti darei alle anime! Ammiro e invidio l'umiltà di san Francesco, e mi sento la vocazione di imitarlo, rifiutando la sublime dignità del Sacerdozio.

Malgrado la mia piccolezza, vorrei illuminare le anime **come i Profeti, e i Dottori; ho la vocazione di essere Apostolo**, per percorrere la terra, predicare il tuo nome... annunciare il Vangelo fino alle isole più lontane.

Vorrei essere missionaria, non solo per qualche anno, ma fino alla consumazione dei secoli, e versare il mio sangue per te.

Il martirio: ecco il sogno della mia giovinezza, mio Sposo adorato,,
Che cosa risponderai, Gesù, a tutte le mie follie? La mia anima è piccola e impotente, ma tu vuoi oggi esaudire altrin desideri più grandi...

Ho letto nel cap.12 della Prima Lettera ai Corinzi che tutti non possono essere Apostoli, Profeti, Dottori ecc., che la Chiesa è composta da differenti membri e che l'occhio non potrebbe essere nello stesso tempo le mani.

Senza scoraggiarmi continuai la mia lettura e questa frase mi confortò: *“Cercate con ardore i doni più perfetti, ma io voglio mostrarvi una via più eccellente”*. E Paolo spiega che tutti i doni più perfetti non sono nulla senza l'Amore. Chi ha la Carità è la via eccellente che conduce certamente a Dio, Finalmente avevo trovato il riposo!

Considerando il corpo mistico della Chiesa, non mi ero riconosciuta in nessuno dei membri descritti da san Paolo e, piuttosto, volevo riconoscermi in tutti. La Carità mi fece comprendere la mia vocazione.

Compresi che se la Chiesa aveva un corpo, composto da membra differenti, il più necessario, il più nobile di tutti non le mancava: **compresi che la Chiesa aveva un Cuore e che questo Cuore bruciava d'amore.**

Compresi che l'Amore solo faceva agire le membra della Chiesa che se l'Amore si fosse spento, gli Apostoli non avrebbero più annunciato il Vangelo, i Martiri avrebbero rifiutato di versare il loro sangue...

Compresi che l'Amore racchiudeva tutte le vocazioni, che era tutto, che abbracciava tutti i tempi e tutti i luoghi... in una parola che è eterno!

Allora, nell'eccesso della mia gioia delirante, gridai: Gesù, mio Amore... la mia vocazione finalmente l'ho trovata: **nel cuore della Chiesa io sarò l'Amore!**

Gettare fiori

Io sono figlia della Chiesa, e la Chiesa è la Regina perché è tua Sposa, o divino Re dei Re. E so solo una cosa: amarti, o Gesù!

Non sono le ricchezze e neppure la Gloria del cielo che esige il cuore del bambino... La gloria appartiene di diritto agli Angeli e ai Santi.

Le opere strepitose sono interdette (ai bambini): non possono predicare il Vangelo, versare il proprio sangue... ma che importa: i suoi fratelli lavorano al suo posto; ed egli sta molto vicino al trono del Re e della Regina e ama per i suoi fratelli che combattono.

Ma come testimonierà il suo Amore, poiché l'Amore si prova con le opere?

Ebbene, **il piccolo bambino getterà fiori, avvolgerà con i suoi profumi il trono regale, canterà con la sua voce argentina il cantico dell'Amore.**

Sì, mio Amato: ecco come si consumerà la mia vita...

Non ho altro mezzo per provarti il mio amore che gettare fiori, cioè non lasciarmi sfuggire nessun piccolo sacrificio, nessuno sguardo, nessuna parola, approfittare di tutte le più piccole cose e farle sempre e solo per amore.

Voglio soffrire per amore e ugualmente gioire per amore, così getterò fiori davanti al tuo trono, non ne incontrerò neppure uno senza sfogliarlo per te. Poi, gettando i miei fiori, canterò (si potrebbe piangere facendo un gesto così gioioso?), canterò, anche quando dovrò cogliere i fiori tra le spine e il mio canto sarà tanto più melodioso quanto più pungenti saranno le spine.

A che cosa serviranno i miei fiori e i miei canti?

Ah, lo so bene: questa pioggia profumata, questi petali fragili e senza alcun valore, questi canti d'amore del più piccolo dei cuori ti faranno piacere! Queste cose da nulla ti faranno piacere.

La Chiesa del cielo raccoglierà i miei fiori sfogliati per amore e, facendoli passare attraverso le tue mani, o Gesù, vorrà giocare con il suo piccolo bambino e getterà ella pure questi fiori.

Poiché avranno acquisito, per il tuo tocco divino, un valore infinito, essa li getterà sulla Chiesa sofferente per spegnere le fiamme, le getterà sulla Chiesa combattente per farle riportare vittoria.

O Gesù, amo la Chiesa mia Madre e ricordo che il più piccolo movimento di puro amore le è più utile di tutte le altre opere messe insieme.

Lasciami gioire in questo mio esilio le delizie dell'amore.

Lasciami assaporare le dolci amarezze del mio martirio.

Gesù, se è così delizioso il desiderio di amarti, che cosa è possedere, gioire dell'Amore?

Vivere d'amore

1. Nella sera d'amore Gesù, fuor di parabole, disse:
*Chi vuole amarmi osservi la mia parola fedelmente,
ed io e il Padre mio verremo a visitarlo: prenderemo dimora nel suo cuore,
ne faremo la nostra reggia, il nostro vivente soggiorno,
perché vogliamo che egli resti nel nostro amore.*
2. Vivere d'amore è custodirti, Verbo increato! Parola del mio Dio!
Io t'amo, e tu lo sai, divino Gesù! Lo Spirito d'amore mi incendia
col suo fuoco. Amando Te, attiro il Padre, che il mio debole cuore
conserva, senza scampo. O Trinità! Sei prigioniera del mio amore.
3. Vivere d'amore è vivere della tua vita, Re glorioso, delizia degli eletti!
Tu vivi per me nascosto in un'ostia... Ed io voglio nascondermi per te,
Gesù mio! Occorre solitudine agli amanti, un cuore a cuore che duri
notte e giorno: il tuo solo sguardo mi fa beata: io vivo d'amore!
4. Viver d'amore non è già piantar sulla terra, sulla vetta del Tabor, la propria
tenda: ma salire con Gesù sul Calvario, ed ambire il tesoro della Croce!
Vivrò in cielo esultante quando ogni prova sarà per sempre trascorsa.
Ma quaggiù voglio viver d'amore nella sofferenza.
5. Vivere d'amore, quaggiù, è un darsi smisurato, senza chieder salario;
senza far conti io mi dò, sicura come sono che quando si ama, non si fanno
calcoli. Io ho dato tutto al Cuore divino che trabocca di tenerezza! e corro
leggermente... Non ho più nulla, e la mia sola ricchezza è vivere d'amore.
6. Vivere d'amore è bandire ogni tema, ogni ricordo dei passati errori.
Non vedo nemmeno l'impronta di uno dei peccati, ciascuno è svanito
nel fuoco divino. Fiamma sacra, dolcissima fornace, io faccio del tuo focolare
la mia stanza. E qui a mio piacere canto, Gesù, e vivo d'amore!
7. Vivere d'amore è custodire nel vaso mortale di sé un tesoro.
Mio Benamato! debolissima io sono! E tutt'altro che un angelo del cielo.
Ma se cado a ogni passo tu mi raggiungi, di volta in volta mi sollevi,
mi avvolgi nel tuo abbraccio, e mi dai la tua grazia. Io vivo d'amore!

8. Vivere d'amore è un navigare incessante, seminando nei cuori la gioia
e la pace. Pilota amato! Mi incita la carità, perché ti vedo in tutte le anime
mie sorelle. La carità, ecco la sola mia stella; alla sua luce vogo diritta;
e sulla vela è scritto il mio motto: Vivere d'amore.
9. Vivere d'amore, quando assopito è Gesù, è il riposo sui flutti in tempesta;
ah non temere, Gesù, che ti svegli, io aspetto in pace l'approdo dei Cieli.
Presto la fede squarcerà il suo velo, la mia speranza sarà di un giorno solo:
la carità gonfia e sospinge la mia vela. Ed io vivo d'amore!
10. Vivere d'amore, o mio Divino Maestro, è supplicarti di spandere
i tuoi raggi nell'anima eletta e santa del sacerdote che egli sia più
che un celeste serafino. Proteggi la tua Chiesa immortale, te ne scongiuro
ad ogni attimo. Io, figlia sua, mi immolo per lei, e vivo d'amore!
11. Vivere d'amore è riasciugarti il volto e ottenere perdono ai peccatori: che
rientrino nella tua grazia, o Dio di amore, e sempre benedicano il tuo nome!
Ogni bestemmia mi rintocca nel cuore; e per cancellarla ridico ogni giorno:
Ti amo e ti adoro, o Nome sacro! e vivo d'amore.
12. Vivere d'amore è imitare Maria Maddalena che bagna di piante e di
preziose essenze i tuoi piedi divini, e li bacia rapita, li asciuga coi lunghi
capelli, poi con santa audacia levandosi, anche il tuo dolce volto cosparge
d'aroma... Per me, quell'olezzo che innalzo al tuo volto è il mio amore.
13. Vivere d'amore, che strana pazzia! Mi dice il mondo: smettila di cantare!
e bada a non sprecare i tuoi aromi, la tua vita, impiegali utilmente!
Ma amarti, Gesù, che feconda perdita! Ogni mio aroma è tuo, per sempre.
E voglio cantare, lasciando il mondo: *Io muoio d'amore!*
14. Morir d'amore è il ben dolce martirio di cui vorrei soffrire. Cherubini,
accordate i liuti, perché il mio esilio, lo sento, sta per finire... Dardo di fuoco,
consumami senza tregua, e feriscimi il cuore in questo triste soggiorno.
Divino Gesù, avvera il mio sogno, *morir d'amore!*
15. Morir d'amore, ecco la mia speranza: quando vedrò spezzati i miei lacci,
Dio sarà la mia grande ricompensa: non voglio altri beni. Sono tutta presa
del suo amore, e venga, dunque, a stringermi a sé per sempre.
Ecco il mio cielo, il mio destino: *Vivere d'amore!*

Desideri di un'aquila in un piccolo uccellino

Un'anima imperfetta come la mia può aspirare a possedere la pienezza dell'Amore?

Io mi considero un piccolo e debole uccellino, coperto solo da una leggera peluria.

Non sono un'aquila; ne ho semplicemente gli occhi e il cuore, perché, malgrado la mia estrema piccolezza, oso fissare il Sole divino, il sole dell'Amore; il mio cuore sente in sé tutte le aspirazioni dell'aquila!

Il piccolo uccellino vorrebbe volare verso questo Sole brillante che incanta gli occhi; vorrebbe imitare le Aquile, sue sorelle, che vede elevarsi fino alla dimora divina della Trinità santa. Ma, ahimé! Tutto quello che può fare è sollevare le sue piccole ali, ma innalzarsi non è in suo potere.

Che cosa diverrà? Morirà di dispiacere vedendosi impotente? Oh no!

Il piccolo uccellino non si affligge neppure. Con un audace abbandono, **vuole continuare a fissare il Sole divino. Nulla lo potrà spaventare:** né il vento né la pioggia, e se cupe nubi vengono a nascondere l'astro d'Amore, il piccolo uccellino sa che oltre le nubi il Sole brilla sempre; il suo splendore non potrebbe eclissarsi neppure un momento.

Talvolta il suo cuore si trova assalito dalla tempesta, gli sembra di non credere che esista altro se non le nubi che lo avvolgono. Ma allora è il **momento della gioia perfetta** per il povero piccolo uccellino debole...

Spesso l'imperfetta piccola creatura, malgrado resti al suo posto, si lascia un poco distrarre dalla sua unica occupazione, becca un granellino a destra e a sinistra, rincorre un vermicciattolo, poi trovando un ruoletto d'acqua, vi bagna le sue piume appena spuntate; vede un fiore che gli piace, allora il suo spirito limitato si occupa di questo fiore.

Insomma, **non potendo planare come un'aquila, si occupa ancora delle bagatelle della terra.**

Il piccolo uccellino non teme gli avvoltoi, immagine del demonio. **O Verbo divino, tu sei l'Aquila adorata che amo e che mi attira.** Tu sei colui che, sbilanciandoti verso la terra di esilio, hai voluto soffrire e morire per attrarre le anime fino al seno dell'eterna fornace della Trinità beata.

Sei tu che, risalendo verso l'inaccessibile luce che sarà ormai la tua dimora, rimani ancora nella valle di lacrime, nascosto sotto le apparenze di un'Ostia bianca. Aquila eterna, tu vuoi nutrirmi della tua divina sostanza, me, povero piccolo essere, che tornerebbe nel nulla se il tuo divino sguardo non mi desse la vita ad ogni istante.

Lasciami nell'eccesso della mia riconoscenza, lasciami dirti che il tuo amore arriva fino alla follia... Per te, io lo so, i Santi hanno fatto follie, hanno fatto grandi cose perché erano aquile!

Libro della natura

Gesù si è degnato di istruirmi sul mistero della vita e ha messo

davanti ai miei occhi il libro della natura; allora ho compreso che **tutti i fiori che Egli ha creato sono belli:** lo splendore della rosa e il candore del giglio non tolgono nulla al profumo della violetta o alla semplicità incantevole della pratolina. Ho compreso che se tutti i piccoli fiori volessero essere rose, la natura perderebbe il suo ornamento primaverile, i campi non sarebbero più smaltati di fiorellini.

Lo stesso avviene nel **mondo delle anime, che è il giardino di Gesù.**

Egli ha voluto creare i grandi Santi, ma ne ha creati pure di più piccoli. Questi devono accontentarsi di essere destinati a rallegrare lo sguardo di Dio quando Egli lo abbassa sulla terra. La perfezione consiste nel fare la sua volontà, nell'essere quello che Egli vuole che noi si sia.

L'anima mia è maturata tra prove esterne e interne, ora, come un boccio rafforzato dalla tempesta, mi risollevo e vedo che in me si realizzano le parole del salmo 21: *"Il Signore è il mio pastore, nulla mi manca. Mi guida dolcemente lungo il fiume. Conduce l'anima mia senza stancarla. Quand'anche scenderò nella valle ombrosa della morte, non temerò alcun male, perché tu, Signore, sarai con me".*

Sempre il Signore è stato pieno di compassione e di dolcezza per me.

Mi sembra che se un piccolo fiore potesse parlare, direbbe semplicemente quanto Dio ha fatto per lui, senza nascondere i suoi benefici.

Sotto pretesto di una falsa umiltà, non direbbe che è sgraziato e non ha profumo, che il sole gli ha rapito il suo splendore e che i temporali gli hanno spezzato lo stelo, quando riconosce in se stesso tutto il contrario.

Il fiore che sta per raccontare la sua storia, si rallegra di dover rendere note

le grazie prevenienti, del tutto gratuite, di Gesù. Riconosce che nulla in lui è tale da attirare i suoi sguardi divini

e che la sua sola misericordia ha fatto tutto quanto vi è di bene in lui.

Egli l'ha fatto precedere da otto gigli splendenti di candore [La famiglia di Teresa: '3 gigli' vivono al Carmelo, 1 (Leonia) alla Visitazione, 4 sono i fratellini e le sorelline morte in tenera età e 'i 2 steli benedetti' i genitori].

Nel suo amore Egli ha voluto preservare il suo piccolo fiore dal soffio avvelenato del mondo. Appena la sua corolla ha incominciato a schiudersi, il divino Salvatore lo ha trapiantato sulla montagna del Carmelo, dove già due gigli, che l'avevano circondato e dolcemente cullato nella primavera della sua vita, spandevano il loro soave profumo.

I misteri della gioia - Maria Madre dei peccatori

1. Ricevere il dono della grazia

Sono una piccola anima che Dio ha colmato di grazie. Tu ti sbagli se credi che la piccola Teresa cammini sempre con ardore sulla via della virtù. Ma anch'io *"mi glorio nelle infermità"*; lì trovo pace e gioia del cuore.

2. Ricevere l'impronta della carità

Ripiegarsi su se stessi sterilizza l'anima! Bisogna affrettarsi a compiere opere di carità. Talvolta si sta così male con se stessi, che bisogna assoluta-mente uscire dal proprio intimo.

3. Ricevere lo spirito dell'infanzia

Teresa amò in particolare il mistero della mangiatoia. Lì il bambino Gesù le disse tutti i segreti sulla semplicità e l'abbandono. Ella era innamorata dell'umiltà di Cristo, che *"si fece piccolo per amore nostro"* (San Bernardo).

4. Ricevere l'anelito dell'offerta

La mia piccolezza mi dà l'audacia di offrirmi vittima all'amore di Gesù. La legge della paura è stata sostituita da quella dell'amore. Per soddisfare l'amore ci si deve abbassare fino al niente e trasformare il niente in fuoco.

5. Ricevere la saggezza della vita nascosta

Gesù è un tesoro nascosto, un bene inestimabile che pochi sanno trovare, perché è nascosto; il mondo invece ama ciò che brilla... Per trovare una cosa nascosta, bisogna nascondere anche se stessi.

I misteri del dolore - Maria Madre della consolazione

1. Ricevere la compassione della tristezza

Gesù, il Dio forte, ha conosciuto le nostre debolezze, ha tremato davanti al calice amaro. Le prove di Gesù sono un mistero! Egli cerca dei consolatori e non ne trova. Pochi sono disposti a tenergli compagnia quand'è in agonia.

2. Ricevere la forza della sofferenza

Come è facile scoraggiarsi quando si è molto malati! Io mi scoraggerei se non avessi la fede! O se non amassi il buon Dio. Cosa diventerei se il buon Dio non mi donasse la forza. Lui sa cosa fare della mia sofferenza. Quando prego per i missionari, dico: Dio, dona loro ciò che desidero per me!

3. Ricevere la gloria dell'umiltà

Gesù ci ha donato la miglior croce che abbia potuto inventare nel suo amore. Come possiamo lamentarci, quando lui è stato considerato percosso da Dio e umiliato? Il solo crimine rimproverato a Gesù da Erode fu di essere "folle"... Noi non potremo mai fare per lui le follie che egli ha fatto per noi.

4. Ricevere il tesoro della Croce

Nel mondo ci sono croci grandi e pesanti; quelle della vita religiosa sono "punzecchiature" giornaliere. Qui la lotta è un'altra: bisogna combattere... se stessi. La più grande vittoria è vincere se stessi! Ogni istante di sofferenza è un tesoro. Anche un solo atto di amore ci farà conoscere meglio Gesù.

5. Ricevere la sete della salvezza delle anime

Non voglio lasciar perdere questo sangue prezioso; passerò la mia vita a raccogliarlo per le anime. Non rifiutiamo a Gesù il minimo sacrificio. Gesù può dare alle nostre azioni un grande valore. Lui vuole che la salvezza delle anime dipenda dai nostri sacrifici, dal nostro amore. Dobbiamo amare!

I misteri della gloria - Maria Madre del sorriso

1. Ricevere l'oscura luce della fede

Mi sembra che le tenebre, con la voce dei peccatori, mi prendano in giro: *"Tu sogni la luce, una patria... Vai avanti, gioisci della morte che ti darà non ciò che tu spera, ma la notte del nulla"*. Ma Gesù sa bene che, pur non avendo il godimento della fede, cerco almeno di compiere opere di fede.

2. Ricevere la speranza del Cielo

I nostri pensieri vanno rivolti al Cielo, perché è là la dimora di Gesù. Le tribolazioni passeggera di questa vita temporanea producono in noi una quantità eterna di gloria. Navighiamo verso la riva eterna. Il pensiero della brevità della vita mi dà coraggio per sopportare le fatiche del cammino...

3. Ricevere il fuoco dello Spirito

Nella Cresima ricevetti la forza di soffrire, perché poi cominciava il martirio della mia anima. L'amore infatti si nutre di sacrifici: quanto vorrei essere ipnotizzata dal Signore! Voglio che egli si impossessi delle mie facoltà, perché io compia solo azioni divine, dirette dallo Spirito d'amore.

4. Ricevere la ricompensa dell'amore

Se lascio il campo di battaglia, non lo faccio col desiderio riposarmi... Ad attardarmi verso il cielo è la chiamata del Signore, la speranza di amarlo come l'ho sempre desiderato. Una sola aspettativa fa battere il mio cuore: è l'amore che riceverò e quello che potrò donare.

5. Ricevere eternamente il sorriso di Maria

Maria non rifiuta di proteggermi, quando la invoco. Se arriva un'inquietudine, una difficoltà, la prego e sempre, come la più tenera delle madri, si occupa dei miei problemi. O Maria, tu che venisti a sorridermi al mattino della mia vita, vieni ancora a sorridermi... Ecco la sera!...

L'ascensore

Ho sempre desiderato essere una santa, ma ho sempre constatato – quando mi sono paragonata ai santi - che tra i santi e me c'è la stessa differenza che c'è tra una montagna, la cui vetta si perde in cielo, e il granello di sabbia, calpestato sotto i piedi dei passanti. Invece di scoraggiarmi, mi sono detta: Dio non potrebbe ispirare desideri irrealizzabili; posso dunque, malgrado la mia piccolezza, aspirare alla santità. Rendermi grande mi è impossibile; devo sopportarmi così come sono con tutte le mie imperfezioni. Ma voglio cercare **il mezzo per andare in cielo attraverso una piccola via** tutta diritta, proprio corta, una piccola via tutta nuova. Ci troviamo in un secolo di invenzioni, ora non vale più la pena di costruire i gradini di una scala; per i ricchi un ascensore la sostituisce meglio. Ma vorrei pure trovare **un ascensore per salire fino a Gesù**, perché sono troppo piccola per salire la dura scala della perfezione. Allora ho cercato nei libri santi l'indicazione di un ascensore, oggetto del mio desiderio e ho letto queste parole uscite dalla bocca della Sapienza eterna: *“Se qualcuno è veramente piccolo, venga a me”*. Allora ho cominciato ad intuire che avevo trovato quanto cercavo e volevo sapere, o mio Dio, cosa avresti fatto al veramente piccolo che avesse risposto alla tua chiamata.. Coltivando le mie ricerche, ho trovato: *“Come una madre accarezza suo figlio, così io vi consolerò; vi porterò sul mio seno e vi cullerò sulle mie ginocchia!”*. Mai parole più tenere, più melodiose hanno fatto gioire la mia anima: **l'ascensore che deve innalzarmi fino al cielo sono le tue braccia**, o Gesù! Per questo non ho bisogno di diventare grande; al contrario bisogna che resti piccola, che lo divenga sempre di più. O mio Dio, hai superato la mia aspettativa e voglio cantare le tue misericordie: *“Tu mi hai ammaestrato fin dalla mia giovinezza e fino ad oggi ho annunciato le tue meraviglie e continuerò a proclamarle fino all'età più avanzata”* (Sal 70). Quale sarà per me l'età avanzata? Potrebbe esserlo ora, perché duemila anni non sono più che venti anni agli occhi del Signore. Ora che Gesù sembra avvicinarsi per attirarmi alla dimora della sua gloria, io sua figlia me ne rallegro. Quanto stimo, quanto desidero unicamente è fare piacere a Gesù. Da molto tempo ho compreso che Dio non ha bisogno di nessuno (ancora meno di me che di altri) per fare del bene sulla terra.

Alla tavola dei peccatori

Bisogna aver viaggiato sotto un tunnel buio per comprenderne l'oscurità. Suppongo di essere nata in un paese circondato da una fitta nebbia, e di non aver mai contemplato il ridente aspetto della natura, inondata, trasfigurata dal sole brillante. Fin dalla mia infanzia ho sentito parlare di queste meraviglie; so che il paese dove mi trovo non è la mia patria; che ce n'è un'altra verso cui devo incensantemente aspirare.

Non è una storia inventata da un abitante del triste paese dove mi trovo; è una realtà certa, perché **il Re della patria del sole brillante è venuto a vivere 33 anni nel paese delle tenebre**.

Ma le tenebre non hanno per nulla compreso che questo divino Re era la luce del mondo. Però, Signore, tua figlia ha compreso la tua divina luce, **ti chiede perdono per i suoi fratelli, accetta di mangiare (per quanto tempo vorrai) il pane del dolore e non vuole alzarsi da questa tavola**, colma di amarezza, dove mangiano i peccatori, prima del giorno da te stabilito. E anche lei osa dire, a nome proprio e a nome dei suoi fratelli:

“Abbi pietà di noi, Signore, perché siamo dei poveri peccatori. Signore, rimandaci giustificati. Tutti coloro che non sono rischiarati per nulla dalla luminosa fiaccola della fede la vedano infine splendere. O Gesù, se bisogna che la tavola da loro sporcata venga purificata da un'anima che ti ami, io voglio mangiarvi da sola il pane della prova, fino a che a te piaccia introdurmi nel tuo regno luminoso. La sola grazia che ti chiedo è di non offenderti mai!”.

Come il genio di Cristoforo Colombo gli fece presagire che esisteva un nuovo mondo, quando nessuno lo aveva pensato, così io sentivo che un'altra terra mi sarebbe servita un giorno da dimora stabile.

Ma mi sembra che le tenebre, assumendo la voce dei peccatori, mi dicano, deridendomi:

*“Tu sogni la luce, una patria odorosa dei più soavi profumi; tu sogni il possesso eterno del Creatore di tutte queste meraviglie; tu credi di uscire un giorno dalle nebbie che ti circondano, avanza, avanza, rallegrati della morte, che ti darà non quanto tu speri, ma **una notte più profonda ancora, la notte del nulla**”*.

A ogni nuova occasione di combattimento, quando i nemici mi vengono a provocare, volto la schiena ai miei avversari, senza degnare di guardarli in faccia. Corro invece verso il mio Gesù. E gli dico che sono felice di non gioire di questo bel cielo sulla terra, purché Egli lo apra per l'eternità ai poveri increduli. C'è una gioia più grande di quella di soffrire per tuo amore, Signore? **Più la sofferenza è intima, più ti suscita gioia**, o mio Dio!

Il cielo che è mio

A sopportare l'esilio di questa terra di pianti
mi occorre lo sguardo del divino Salvatore;
sguardo che mi ha rivelato i suoi incanti,
e fatto presentite la gioia celeste.
Gesù mi sorride quando, rivolta a lui, sospiro,
e allora la mia fede non è rimessa alla prova.
**Lo sguardo del mio Dio, il suo sorriso che mi rapisce,
ecco il cielo che è mio!**

Il mio cielo è in questo attrarre sulla Chiesa benedetta,
sulla Francia in colpa e su ciascun peccatore,
la grazia che si spande dal bel fiume di vita
di cui la sorgente, o Gesù, è nel tuo cuore.

Tutto posso ottenere quando, nel mistero,
io parlo cuore a cuore col mio Re divino.
**Tale dolce orazione, in santa intimità,
ecco il cielo che è mio!**

Il mio cielo è nascosto nella particola dove Gesù, il mio Sposo,
si vela per amore. Vado attingendo la vita al divin focolare;
e là mi ascolta, notte e giorno, il dolce salvatore.
Quale divino istante quando, o Benamato, nella tua tenerezza,
vieni a trasformarmi in te!
**Questa unione d'amore, ed ineffabile ebbrezza,
ecco il cielo che è mio!**

Il mio cielo è nel sentire in me la somiglianza col Dio che mi creò
col suo soffio potente: il mio cielo è nel restargli sempre innanzi,
è nel chiamarlo Padre, nell'essere sua creatura;
tra le divine braccia non temo la tempesta:
e la mia sola legge è il totale abbandono;
**riposargli sul Cuore, accostato al santo Volto,
ecco il cielo che è mio!**

Ho trovato il mio cielo nella santa Trinità che mi alberga nel cuore,
prigioniera d'amore. Là, contemplando il mio Dio, gli ripeto
sicura che voglio amarlo e servirlo sempre, senza scampo.
Il mio cielo è di sorridere a questo Dio che adoro
quando mi si nasconde per provare la mia fede.
**sorridere, nell'aspettare che riguardi ancora,
ecco il cielo che è mio!**

POESIA - 7 GIUGNO 1896

La rosa sfogliata

Gesù, quando ti vedo, bambino, staccarti dal braccio di tua madre
e provare, tentennando, i primi passi su questa vostra terra,
io vorrei sfogliare la più fresca delle rose davanti ai tuoi passi,
perché i tuoi piedini dolcemente vi si posassero.
Questa rosa sfogliata, Gesù bambino, è la fedele immagine del cuore
che vuole ad ogni istante immolarsi soltanto per te. Signore, molte rose
sono liete di splendere sui tuoi altari, ma per il mio cuore, rosa che ti si dona,
io sogno di essere un'altra cosa: sfogliarmi...
Bambinello amabile, ogni rosa può abbellire la tua festa
col suo splendore. Ma la rosa sfogliata la si dimentica,
la si getta coma va il vento...e sfogliandosi la rosa va,
senza pretese, donandosi per non essere più.
Come lei, felice, io mi abbandono a te, piccolo Gesù!
Senza rimpianto si cammina sulla rosa sfogliata i cui petali
non sono che un modesto ornamento senza arte, io lo so bene:
Gesù, per l'amor tuo ho dato la vita e l'avvenire;
ad ogni sguardo mortale io, rosa per sempre sfiorita, debbo morire!
Gesù, beltà suprema, per te debbo morire; quale felicità!
Voglio provarti, sfogliandomi, che ti amo con tutto il cuore.
Voglio vivere quaggiù sotto i tuoi passi bambini, nel mistero;
ma vorrei anche addolcire, sul Calvario, i tuoi ultimi passi...

Cantico al Santo Volto

Gesù, la stella che guida i miei passi è la tua ineffabile immagine,
perché il tuo dolce volto per me è il paradiso quaggiù.
Quale grazia scopre il mio amore nei tuoi occhi abbelliti dal pianto!
E sorrido attraverso le lacrime, quando contemplo i tuoi dolori.
Per me sola patria è il tuo volto, prato ridente e dolce mio sole.
Mio giglio di valle, il cui olezzo misterioso consola
l'esilio della mia anima, col gaudio della pace celeste.
Mi riposa il tuo volto, e dolcezza, e cetra melodiosa.
E' la mia sola ricchezza: non voglio nulla di più.
Gesù, ti assomiglierò. Segnamì con la divina impronta
dei tuoi lineamenti colmi di dolcezza,
e subito diventerò santa, e capace di attirare a te altri cuori.
E degnati di incendiarmi col tuo fuoco, e donami presto,
bocca adorabile, l'eterno tuo bacio!

POESIA - 19 MAGGIO, 1897

POESIA - 12 AGOSTO 1895

Laschiare il Carmelo

Non temo una vita lunga, non rifiuto il combattimento, perché il Signore è la roccia su cui sono innalzata, colui che alza le mie mani al combattimento, le mie dita alla battaglia. È il mio scudo; spero in lui. Mai ho chiesto a Dio di morire giovane; è vero tuttavia che ho sempre sperato che questa fosse la sua volontà. Spesso il Signore si accontenta del desiderio di lavorare per la sua gloria. Gesù mi ha presentato più di un calice amaro, che ha allontanato dalle mie labbra prima che lo bevessi, ma non prima di avermene fatto assaporare l'amarezza. Il santo re Davide aveva aveva ragione quando cantava: *“Quanto è buono, quanto è dolce che i fratelli vivano insieme in perfetta unione”*. È vero, l'ho sentito molto spesso, ma sulla terra. Non è per vivere con le mie sorelle che sono venuta al Carmelo, ma unicamente per rispondere all'appello di Gesù. **Donandosi a Dio, il cuore non perde la sua tenerezza naturale**; questa tenerezza, al contrario, cresce diventando più pura e più divina. Sono felice di combattere in famiglia per la gloria del Re del cielo, ma sono anche pronta a volare su altro campo di battaglia se il divino Generale me ne esprimesse il desiderio. Non sarebbe necessario un comando; basterebbe uno sguardo, un semplice cenno... Dal mio ingresso nell'arca benedetta, ho sempre pensato che se Gesù non mi avesse presto portato in cielo, **la sorte della colombella di Noè sarebbe stata la mia**: un giorno il Signore avrebbe aperto la finestra dell'arca e mi avrebbe detto di volare molto lontano, molto lontano, verso spiagge infedeli, portando con me il ramoscello d'ulivo. Questo pensiero ha fatto crescere la mia anima, mi ha fatto planare più in alto di tutto il creato. Ho compreso che, anche nello stesso Carmelo, potevano esserci delle separazioni e che solamente in cielo l'unione sarà completa ed eterna. Allora ho voluto che la mia anima abitasse in cielo, che guardasse le cose della terra soltanto da lontano. Se dovessi un giorno lasciare il mio caro Carmelo, non sarebbe certamente senza ferita. Gesù non mi ha dato un cuore insensibile ed è perché è capace di soffrire che **desidero dare a Gesù tutto** quanto può dare. Il mio solo scopo è di compiere la volontà di Dio, di sacrificarmi per lui nel modo in cui gli piacerebbe. La sofferenza diviene la più grande delle gioie quando la si ricerca come il più prezioso dei tesori. Da molto tempo non mi appartengo più; mi sono totalmente consegnata a Gesù.

La pratica della carità

Non voglio dire che non mi capiti mai di commettere degli errori nel campo della carità – sono troppo imperfetta per questo! – ma non soffro troppo a rialzarmi quando cado.

C'è in comunità una sorella che ha il talento di dispiacermi in tutto: le sue maniere, le sue parole, il suo carattere mi sembrano molto sgradevoli. Tuttavia è una santa religiosa, che deve essere gradita a Dio. Così, non volendo cedere all'antipatia naturale provata, mi sono detta che **la carità non doveva consistere nei sentimenti, ma nelle opere**.

Allora mi sono applicata a fare per questa sorella quello che avrei fatto per la persona che prediligo. Ogni volta che la incontravo pregavo Dio per lei, gli offrivamo tutte le sue virtù e i suoi meriti. Sentivo bene che questo faceva piacere a Gesù perché non c'è artista che non ami ricevere lodi per le sue opere e Gesù, l'Artista delle anime, è felice quando non ci si arresta all'esterno, ma si penetra fino al santuario intimo che Egli si è scelto come dimora, e se ne ammira la bellezza.

In più mi sforzavo di prestarle tutti i servizi possibili e, quando avevo la tentazione di risponderle in modo sgradito, mi contentavo di farle il mio sorriso più amabile e tentavo di sviare la conversazione, perché è scritto nell'Imitazione di Cristo: *“È meglio lasciare ciascuno nel suo sentimento che dilungarsi a contestarlo”*.

Poiché ella ignorava completamente quello che provavo per lei, non ha mai sospettato le ragioni del mio comportamento ed è convinta che il suo carattere mi sia gradito. Un giorno in ricreazione mi disse all'incirca queste parole, con un'aria molto contenta: *“Suor Teresa di Gesù Bambino, vorresti dirmi che cosa ti attira verso di me? Ogni volta che mi guardi ti vedo sorridere”*. Ah, **chi mi attirava era Gesù, che rende dolce quanto vi è di più amaro**. Le risposi che sorridevo perché ero contenta di vederla (beninteso, non aggiunsi che era dal punto di vista spirituale).

Quando ripenso ai tempi del mio noviziato, vedo bene quanto ero imperfetta... Mi preoccupavo per cose così da poco, di cui ora rido. Come il Signore è buono nell'aver fatto crescere la mia anima, nell'averle dato le ali... Tutte le reti dei cacciatori non potrebbero spaventarmi, perché invano si getta la rete davanti a coloro che hanno le ali, è scritto nel libro dei Proverbi.

Ricordando che **la carità copre la moltitudine dei peccati**, attingo a questa maniera feconda che Gesù ha aperto davanti a me. Ma *“se amate quelli che vi amano, quale merito ne avrete? Anche i peccatori amano quelli che li amano”*. Non è sufficiente amare, bisogna provarlo!

Rosario

commento di S.Teresa di Lisieux

Oggi preghiamo il S.Rosario: ponendoci con calma davanti a Gesù, fissiamo lo sguardo degli occhi e del cuore su di Lui. Ci lasciamo condurre per mano dalla sua Madre e dalla nostra amica S.Teresa di Gesù bambino per entrare in dialogo con Lui, adorarlo, ascoltarlo, farci docili al suo Spirito. Ci uniamo a Gesù appoggiandoci sulla fede e la preghiera di S.Teresa di Gesù bambino. Nell'ottobre 1895 la sorella Celina, ormai novizia le chiese di scrivere **una poesia che la consolasse nelle difficoltà spirituali, "ricordando" a Gesù i sacrifici da lei fatti per amore di Lui.**

S.Teresa, che era la sua formatrice, colse l'occasione per ricordare alla sorella tutto quello che Gesù aveva fatto per amore suo e di tutti gli uomini. Alcuni brani di questa lunga poesia (n. 54) ci accompagneranno nella preghiera. S. Teresa introdusse la poesia con un brano dagli scritti di s. Gertrude di Helfta, in cui Gesù dice alla Santa:
«Figlia mia, fra le mie parole scegli quelle che più respirano amore, scrivile e custodiscile come preziose reliquie, abbi cura di rileggerle spesso. Quando un amico vuole risvegliare nel cuore di un amico la vivacità primitiva del suo affetto, gli dice: "Ricordi ciò che provavi quando un giorno mi dicesti quella frase?" ... Credilo, le più preziose reliquie mie sulla terra sono le parole uscite dal mio Cuore».

Dio Figlio si incarna nel grembo della Vergine Maria

Ricorda la gloria del Padre, ricorda i divini splendori che hai smessi esiliandoti in terra per salvare noi peccatori.

Grandezza e gloria infinita hai velato tu, Gesù, disceso su Maria Vergine. Ricorda il seno di tua Madre, tuo secondo Cielo.

Ricorda: hai preferito le braccia di Maria al trono regale.

Solo il latte della Vergine sostenne la tua vita fragile.

O piccolo fratello Gesù, invitami al banchetto d'amore di tua Madre.

Ricorda: la tua piccola sorella ti ha fatto battere il cuore!

Ricorda: tua Madre divina ha un grande potere sul tuo cuore.

Ricorda che un giorno ti ha pregato e tu hai mutato l'acqua in vino.

Tu, Signore, cambia le mie opere imperfette, al cenno di Maria elevale. Che sono figlia sua, o Gesù, molto spesso ricorda!

Gesù trascorre una vita semplice e anonima in Egitto e a Nazaret

Ricorda che in lidi stranieri gli astri d'oro e l'argentea luna,

che io contemplo nel cielo limpido, ti allietarono gli occhi di bimbo.

Con la tua mano carezzando Maria, tu reggevi il mondo e gli davi vita.

E tu a me già pensavi, piccolo Re Gesù: ricorda!

Ricorda che in grande solitudine operavi con mani divine; stare ignoto era tua cura, perché scansavi la fama umana.

Solo una parola poteva attrarre il mondo, ma il tuo sapere ti piacque occultare. Ignorante apparisti, Signore Onnipotente: ricorda!

Ricorda che, salendo al Padre, dovevi non lasciarci orfani: imprigionandoti qui in terra, celasti i tuoi raggi divini.

Ma l'ombra del tuo velo è pura e chiara: tu sei vivo Pane, celeste cibo.

Oh, mistero d'amore! Tu sei mio Pane quotidiano!

Gesù che va per le strade si fa vicino a piccoli, poveri, peccatori

Ricorda che, esiliato qui in terra, andavi errante, Verbo Eterno.

Neanche una pietra, nulla avevi, né un riparo, come gli uccelli!

Vieni a me, Gesù, poggia la testa! Vieni, la mia anima è pronta

ad accoglierti. Mio amato Salvatore, riposa nel mio cuore: esso è tuo!

Ricorda: le tue tenerezze sui più piccoli riversavi.

Pure io voglio le tue carezze. Dammi i tuoi baci inebrianti!

Per godere la tua presenza in Cielo, seguirò le virtù dell'infanzia.

Spesso tu stesso hai detto: «Il Cielo è per i piccoli», ricorda!

Ricorda che presso quel pozzo tu, viandante stanco del viaggio, versasti alla Samaritana i fiotti amorosi del tuo cuore.

Conosco chi a lei chiedeva da bere: Egli è il Dono di Dio, sorgente della gloria. E Lui l'acqua sorgiva, è Lui che disse a noi: «Venite a me!».

Gesù ci comunica il segreto del suo cuore pieno d'amore

Ricorda che spesso sul monte tu salivi al calar del sole.

Ricorda quelle tue preghiere e a sera i tuoi canti d'amore!

Offro gioiosa, o Dio, la tua preghiera nelle orazioni e nell'Ufficio Santo.

Là, vicina al tuo Cuore, con gioia canto: ricorda!

Ricorda la Fiamma ben dolce che bramavi appiccare nei cuori.

In me tu hai messo questo Fuoco e io voglio espanderne il calore.

Scintilla flebile - mistero di vita! - basta ad accendere un immenso incendio. Io desidero, mio Dio, diffondere il tuo Fuoco, ricorda!

Ricorda che in ebbrezza santa sul Cuore ti si appoggiò l'Apostolo: scopri, calmo, la tua dolcezza; carpi, Signore, i tuoi segreti.

Io non invidio l'amato Apostolo: so i tuoi segreti, perché sono tua sposa.

Mio Divino Salvatore, sul tuo Cuore mi assopisco: esso è mio!

Attirami, noi correremo

Gesù mi ha dato un mezzo semplice per adempiere la mia missione. Mi ha fatto comprendere questa parola del Cantico dei cantici: *“Attirami, noi correremo all'odore dei tuoi profumi”*.

Signore, lo comprendo: quando un'anima si è lasciata catturare dall'odore inebriante dei tuoi profumi, non potrebbe correre da sola; **tutte le anime che ama sono attratte nella sua scia**. Lo si fa senza costrizione, senza sforzo; è una conseguenza naturale della sua attrazione verso di te.

Come un torrente che si getta con impegno nell'oceano e travolge tutto quanto incontra nel suo passaggio, così, o mio Gesù, **l'anima si tuffa nell'oceano senza rive del tuo amore**, attira con sé tutti i tesori che possiede...

Signore, tu lo sai: non ho altri tesori, tranne le anime che ti è piaciuto unire alla mia; questi tesori sei stato tu ad affidarmeli. Anch'io oso fare mie le parole che hai rivolto al Padre celeste l'ultima sera che vivesti sulla terra.

Quando, alla fine, verrà anche per me l'ultima sera, vorrei poterti dire, o mio Dio: *“Ti ho glorificato sulla terra; ho adempiuto l'opera che mi hai affidato; ho fatto conoscere il tuo nome a coloro che mi hai dato; erano tuoi e tu li hai dati a me. Ora conoscono che tutto quanto mi hai donato viene da te, perché ho comunicato le parole che tu hai comunicato a me. Padre santo, spero che dove io sarò, ci saranno pure coloro che mi hai dato e che il mondo sappia che tu li hai amato come hai amato me”*.

È forse temerarietà? No, da molto tempo mi hai permesso di essere audace con te. Come il padre del figlio prodigo parlando al figlio maggiore, tu mi hai detto: *“Tutto quello che è mio, è tuo”*. Le tue parole, Gesù, sono dunque mie e posso servirmene per attirare sulle anime che, i sono unite i favori del Padre celeste.

Voglio però semplicemente domandare **che un giorno noi siamo tutti riuniti nel tuo bel cielo**. Tu lo sai, mio Dio, che non ho desiderato altro che amarti, non ambisco altra gloria. Il tuo amore mi ha prevenuto fin dall'infanzia, è cresciuto con me, ed ora è un abisso di cui non posso sondare le profondità.

L'amore attira l'amore, per questo, Gesù, il mio si slancia verso di te, vorrebbe colmare l'abisso che lo attira, ma non è che una goccia di rugiada perduta nell'oceano. **Per amarti bisogna che faccia mio il tuo stesso amore**; solo allora troverò il riposo.

Qui in terra non posso concepire una più grande immensità di amore di quella che a te è piaciuto prodigarmi gratuitamente senza alcun merito da parte mia...

Il rottame incandescente

“Nessuno – ha detto Gesù – può venire a me se mio Padre, che mi ha inviato, non lo attira”. Poi con sublimi parabole, e spesso senza neppure usare questo mezzo così familiare al popolo, ci insegna che è sufficiente bussare perché si apra, cercare per trovare, tendere umilmente la mano per ricevere quanto si chiede. Egli dice ancora che tutto quanto si chiede a suo Padre nel suo nome, Egli lo accorda, *“Che cosa significa chiedere di essere 'attirato', se non di unirsi in modo intimo all'oggetto che cattura il cuore?”*

Se il fuoco e il ferro avessero intelligenza e quest'ultimo dicesse al primo: **Attirami, non proverebbe il desiderio di identificarsi con il fuoco**, in modo da esserne penetrato e impregnato dalla sua bruciante sostanza e sembrare fare tutt'uno con lui?

Ecco la mia preghiera: **chiedo a Gesù di attirarmi nelle fiamme del suo amore** e di unirmi così strettamente a lui che egli viva e agisca in me.

Sento che quanto più il fuoco dell'amore invaderà il mio cuore, tanto più anche le anime che si avvicineranno a me (povero piccolo rottame di ferro inutile, se mi allontanano dal fuoco divino), correranno veloci sulle tracce profumate dell'Amato.

Un'anima ardente d'amore, infatti, non può restare inattiva, senza dubbio come santa Maddalena rimane ai piedi di Gesù, ascolta la sua parola dolce e infuocata. Sembra non dare nulla, ma dona ben più di Marta, che si tormenta per molte cose e vorrebbe che sua sorella la imitasse. Non sono le faccende di Marta che Gesù biasima; agli stessi lavori infatti la sua divina Madre si è umilmente sottomessa per tutta la vita, per il bene della Santa Famiglia. È solo

l'inquietudine della sua ardente ospite che vorrebbe correggere... Tutti i santi lo hanno compreso e in modo particolare quelli che hanno riempito l'universo dell'illuminazione della dottrina evangelica.

Non è forse nell'orazione che i santi Paolo, Agostino, Giovanni della Croce, Tommaso d'Aquino, Francesco, Domenico e tanti altri illustri amici di Dio hanno attinto la scienza divina che conquista i più grandi geni?

Un sapiente ha detto: *“Datemi una leva, un punto d'appoggio, e vi solleverò il mondo!”*. Quanto Archimede non ha potuto ottenere, perché la sua domanda non si rivolgeva a Dio ed era espressa solo da un punto di vista materiale, i santi l'hanno ottenuto in pienezza.

L'Onnipotente ha dato loro un punto di appoggio: è Lui stesso ed è Egli solo! Con la leva dell'orazione, che brucia d'un fuoco d'amore, hanno sollevato il mondo... e altri lo solleveranno ancora!

16 Luglio

Beata Vergine Maria del Monte Carmelo



*Lo scapolare o la medaglia
è un segnale di alleanza con la Madonna.
Con il suo uso, esprimiamo
la nostra Consacrazione a Lei.
È un segno di salvezza, di protezione e
di sostegno nei pericoli.*

*Donaci, o Padre, la luce della fede e la fiamma
del tuo amore, perché adoriamo in spirito e verità
il nostro Dio e Signore, Cristo Gesù,
presente nel Sacramento dell'altare.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.*